

Grazie don Carlo!

La prima volta che sono andata in Albania mi sono fermata a Scutari per soli 5 giorni. La motivazione del viaggio: continuare, anche se per poco tempo, l'attività di animazione con i profughi kosovari iniziata alla fabbrica dei Tabacchi dagli altri volontari dell'Opera Madonnina" a Scutari.

Ho avuto così l'occasione di conoscere un'altra realtà raccontatami, ogni tanto, dai miei amici vicini a Don Carlo Zaccaro. Ho conosciuto le ragazze di Via Guarkuqi, una delle case famiglia aperte dalla "Madonnina" a Scutari.

Le ragazze si occupano dei bambini di età superiore ai 16 anni che rinviano con le loro voci questa casa; sono orfani e portatori di handicap e di traumi; emarginati da una società che ancora non ha avuto il tempo di accorgersi della loro ricchezza.

In Albania ci sono ritornata a distanza di due settimane e il giro per continuare a conoscere l'impegno di don Carlo Zaccaro a Scutari è ripartito da via Guarkuqi per andare a "caricare e scaricare" (il motto dell'ormai affiatata comitiva italo-albanese!) gli aiuti portati da Firenze in un'altra casa famiglia dove una sera, grazie alla discreta ospitalità delle ragazze che vi abitano, abbiamo gustato una tipica cena albanese.

L'indomani di corsa al centro diurno per conoscere un'altra realtà che si impegna a riabilitare i ragazzini ospiti delle varie case famiglia e ad animare con pochi mezzi le loro giornate.

E' un privilegio vivere senza privilegi

Noi uomini e donne pellegrini su nuove strade del mondo

Ripartiamo una lettera di riflessione, scritta da una ragazza di Firenze, che ha passato varie settimane da noi qui in Brasile: è una voce viva, molto esperta anche della gioventù bianca di oggi, a cui lei stessa appartiene.

Cari Amici,

noi, testimoni del mondo occidentale, del mondo in cui vale chi accumula di più, è potente, è sano, è bello, dove regna il "dolo denaro", dove tanti giovani manifestano una gioia velata, simbolo di una vita che non serve a nessuno, vorremo condividere consapevolmente con tutti voi, il legame di uomini e donne, pellegrini sulle strade del mondo.

Questa vuol essere una riflessione sui momenti qui trascorsi insieme, con quell'entusiasmo, che ha sempre accompagnato le nostre tesi.

Cercate sempre di domandarvi il perché delle cose; non accettate mai niente che vi venga imposto, o che vi lusinghi. Accettate solo voi stessi come esseri umani, come uomini e donne che amano, ma anche che sbagliano, quasi forestieri alla ricerca di un'unità, di un qualcosa che non si può spiegare, perché va oltre le parole.

Dobbiamo lottare per continuare a pensare liberamente e a sentire profondamente, vivendo come se oggi fosse l'ultimo giorno,

Il contributo dei volontari che ruotano attorno alla "Madonnina" è stato determinante per la ristrutturazione di questo edificio, così come gli sforzi di chi si è occupato della formazione del personale specializzato.

Un altro giorno lo abbiamo trascorso andando ad acquistare le scarpe per i ragazzi che abitano nella casa famiglia Abnori. Poi don Carlo (compagno di viaggio in questo tour scutarino) mi ha portata in un'altra casa, la "Tedeschini", si tratta di una struttura con i lavori ancora in corso ma dove è però già funzionante un poliambulatorio che garantisce visite ginecologiche e pediatriche gratuite. Il coinvolgimento dei medici del "Fate bene Fratelli" è stato fondamentale per la realizzazione di questa iniziativa.

Ma l'Opera, nella figura di don Carlo, sta cercando di entrare ancora più in profondità nella realtà di Scutari ed ha coinvolto i medici del Mayer di Firenze ad occuparsi della ristrutturazione dell'ospedale pediatrico.

Sono convinta che l'entusiasmo, anche se non troppo urlato di don Carlo e di quanti hanno accettato questa sfida, porterà tutti ad un piccolo passo in avanti.

Anche se adesso l'emergenza dei profughi kosovari si è spostata in patria non bisogna dimenticare che ne è emersa un'altra: quella albanese. Abbiamo tutti diritto ad avere la possibilità di "scegliere". Spero che questi piccoli e grandi sforzi, italo-albanesi ben inteso, possano servirci alla riflessione di ciò.

Grazie don Carlo

Rosanna

l'ultima chance. Facendo anche delle scelte che a volte possono sembrarci impossibili. Perché tutto quello che non è consapevolezza e vanità; è "tirare avanti", ma non è vivere. Ciò non solo deturpa l'anima, ma avvelena le relazioni con il prossimo e rende vuote di ogni efficienza le azioni, perfino quelle che sembrano degne di lode. Avere una fede profonda coerente non ferita da compromessi, è una sfida continua.

In questo "oggi" di transizione, in cui tutte le espressioni della cultura, nei vari campi della vita umana, sono sottoposte a rapidi processi di mutazione, a trasformazioni che sfuggono ad ogni controllo, dobbiamo sfidare il materialismo ed il consumismo e rompere quella mentalità individualistica della sicurezza e delle agiatezze economiche. Nell'oggi dei tentennamenti, dei dubbi, delle precarietà, dobbiamo confrontarci con la storia in atto, col nostro tempo, dobbiamo saper collocare in questi "confini sconfinati" la nostra esistenza.

Poveri, ma per vivere relazioni e rapporti non fondati sul prestigio dell'aver, ma dell'essere.

Qui ho trovato una grande solidarietà, condivisione e partecipazione. Sono questi i valori per poter accogliere il grido degli abbandonati, bambini o vecchi... quanti vengono sfruttati e feriti nella loro dignità di persone. Ho potuto conoscere persone che considerano il lavoro una grazia, una missione, con cui poter avvicinarsi a toccare la realtà di chi fatica e lotta, ma non ha neppure il minimo necessario per sopravvivere. Quell'amore che abbiamo nel cuore, va dimostrato al di fuori con il lavoro, con lo studio, affinché ne siano provocate le persone che abbiamo vicino. Perché è un privilegio vivere senza privilegi...

Il discorso di Silvia continua per alcune pagine ancora. Semmai lo pubblicheremo un'altra volta. Quel che vale in questa lettera aperta, è che è stata scritta, senza mia richiesta, da una ragazza nel fiore degli anni, che fa del suo girare un modo, un momento di scoprire se stessa.

(A. N.)